

## OSSERVATORIO NORD EST

E ora il Nord Est prevede un  
2023 di crisi



**NOTA INFORMATIVA**

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 28 ottobre e il 5 novembre 2022 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1002 persone (rifiuti/sostituzioni: 4092), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)

## NON È PESSIMISMO MA SEMPLICE REALISMO

*di Ilvo Diamanti*

All'alba del nuovo anno i cittadini del Nord Est appaiono sfiduciati. Vedono un orizzonte scuro. È il profilo, non rassicurante che emerge dal sondaggio condotto da Demos e presentato oggi sul Gazzettino. Come se l'incertezza generata dagli eventi degli ultimi anni si fosse ulteriormente accentuata. Moltiplicata. L'incertezza: l'unica certezza del nostro tempo. Alla quale, evidentemente, non ci siamo rassegnati. E ci coinvolge ancora in modo pesante. Più di prima. Probabilmente perché oggi ci colpisce direttamente, sul piano delle risorse personali e familiari. In precedenza, le nostre paure avevano un nome e una definizione "esterne", anche se ci investivano "internamente". Con forza. Talora, con violenza.

Pensiamo al Virus, anzitutto, che dal 2020 ha cambiato la nostra vita. Perché il Covid si è rivelato e diffuso nel Nord Est e in Lombardia, prima che altrove. Oggi, continua a costituire una minaccia e ha ripreso vigore, ma preoccupa meno. Perché i vaccini costituiscono un freno efficace. Perché il Covid si è (d)evoluto e appare meno "violento". E perché ci siamo adeguati. Abbiamo adottato stili di vita e cautele che, se non hanno risolto il problema, contribuiscono a controllarne e a ridurre l'impatto. La paura, così, fa meno paura. Anche quando è generata da eventi drammatici, che sconvolgono Paesi non lontani dai nostri confini. Mi riferisco, in particolare, alla guerra in Ucraina, provocata dall'invasione russa. Un conflitto che sembra non finire mai, a differenza di altre occasioni precedenti. Avvenute nella stessa area. Come in Crimea, nel 2014. Peraltro, assistiamo a nuove tensioni nei territori dell'ex Jugoslavia. Fra Serbia e Kosovo. Come in passato. Tuttavia, nel corso degli anni, abbiamo maturato una sorta di "abitudine bellica". Anche perché la guerra è divenuta quasi uno "spettacolo", trasmesso in diretta sui nostri schermi, dai media. Argomento di inchieste giornalistiche, ma anche di show, proposti in prima serata TV.

Tuttavia, se le paure e i timori sull'anno che verrà appaiono così inquietanti ai cittadini, non è solo a causa degli eventi drammatici, che proseguono senza sosta. Quasi sotto i nostri occhi. Ci scuotono, invece, molto più le loro conseguenze. Sulla nostra vita quotidiana. Sulla nostra condizione economica. Sul nostro futuro personale e familiare. Ciò che preoccupa in misura maggiore è l'aumento del costo della vita. Trainato, in modo già evidente, dal prezzo del gas. Che si riflette sui costi dei nostri

impianti di riscaldamento. E del carburante, che, necessariamente, “serve” ai nostri trasporti. Per muoversi, viaggiare. Senza considerare che è evidente come le zone di guerra coincidano, in misura significativa, con i mercati tra i più importanti per il nostro sistema di piccole e medie imprese. Destinate, per questo, a venire indebolite. Insomma, non c'è da stupirsi se nel Nord Est oggi il pessimismo prevalga sull'ottimismo. In effetti, si tratta di semplice “realismo”.

## ORA A NORD EST SI VEDE NERO: 2023 DI CRISI PER UNO SU 2

di Natascia Porcellato

All'alba dell'anno nuovo, l'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento intravede nubi scure sul futuro. Secondo le analisi di *Demos* per l'*Osservatorio sul Nord Est*, le attese verso il 2023 sono tutt'altro che ottimistiche: la maggioranza (relativa, 47%) si attende che, rispetto a quelli appena conclusi, i prossimi 12 mesi saranno peggiori, il 23% li immagina uguali e il 26% migliori.

Se consideriamo l'evoluzione degli orientamenti, possiamo trarre informazioni interessanti: il 2010 era atteso con timore dal 25% degli intervistati, mentre quanti avevano un'aspettativa positiva erano il 39%. Dieci anni più tardi, una quota sostanzialmente identica (26%) guardava al 2020 con pessimismo, ma era il 42% a ritenere non sarebbe stato molto diverso dal 2019. L'anno che di lì a poco si sarebbe caratterizzato per lo scoppio della pandemia da Covid, però, complici anche i primi annunci di vaccini autorizzati dagli Enti internazionali, si chiudeva con una ventata di ottimismo (50%) verso il 2021, mentre la componente scettica si fermava al 22%. Anche verso il 2022 le aspettative erano marcatamente positive (47%), con una quota di dubbio limitata al 16%. Saranno il conflitto in Ucraina, la crisi energetica o il caro-vita che si è andato infiammando, ma il 2023 viene accolto soprattutto con timore: il 47% pensa sarà peggiore del 2022. Rispetto all'ultima rilevazione, la crescita è di 31 punti percentuali: nella serie storica a nostra disposizione, è il valore più alto mai registrato.

Il timore di trovarsi di fronte a un anno peggiore rispetto a quello appena concluso è presente in misura maggiore tra persone di età centrale (58%) e adulti (56%), mentre dal punto di vista socioprofessionale la paura cresce tra disoccupati (70%) e impiegati (54%), casalinghe e liberi professionisti (entrambi 51%). Politicamente, invece, sono soprattutto gli elettori di M5s (68%), Azione-Iv (54%) o chi guarda a formazioni minori (65%) a mostrare una preoccupazione superiore alla media verso il nuovo anno.

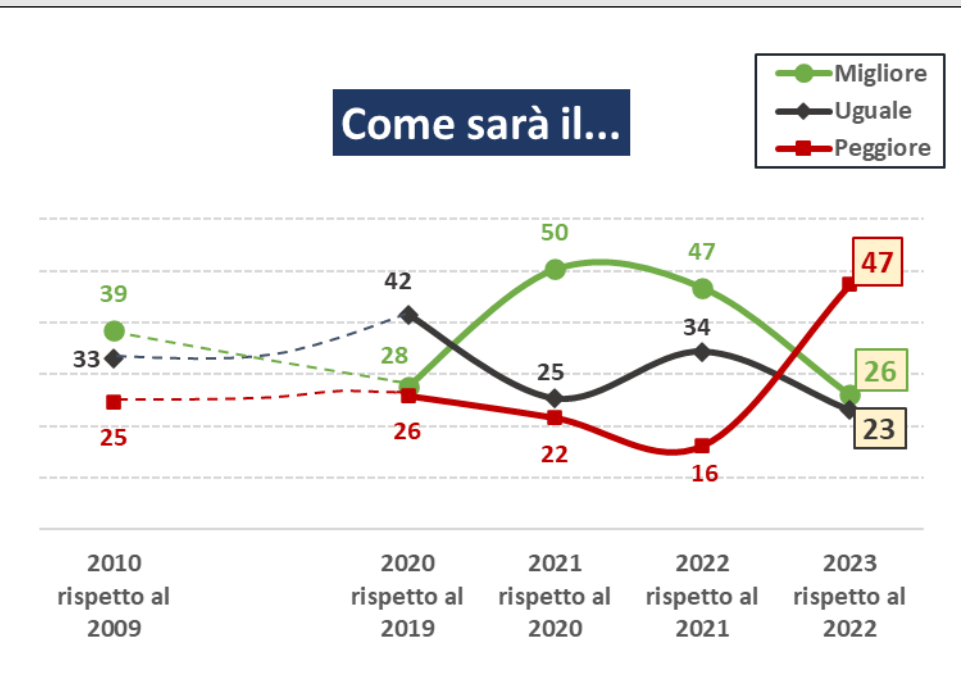
Quali sono le parole che i nordestini associano al futuro? Se le guardiamo nel dettaglio, vediamo che è l'Incertezza a prevalere: il 33% la sceglie per identificare il proprio stato d'animo verso ciò che sarà, mentre la Speranza si ferma al 28%. Seguono la Paura e lo Sconforto (rispettivamente, 12 e 9%), mentre l'Opportunità non va oltre il 6%. Intorno al 3%, infine, si raccolgono Rabbia, Entusiasmo, Indifferenza e

Impazienza. Nel complesso, le parole che indicano sentimenti negativi catalizzano oggi il 57% delle risposte: più del 2009 (33%), quando infuriava la crisi economica; più del 2018 (38%), quando il disastro Vaia e la tragedia di Corinaldo segnano l'opinione pubblica; più di maggio 2020 (55%), quando la pandemia ci chiudeva in casa; più di novembre 2020 (42%), quando le attese legate ai vaccini erano smorzate da coprifuoco e zone rosse.

Forse, allora, oggi è utile ricordare Cesare Pavese, che ammoniva: *“Tutti gli anni sono stupidi. È una volta passati, che diventano interessanti”*. Appuntamento, dunque, tra un anno per l'analisi: nel frattempo, buon 2023 a tutti.

**LE ASPETTATIVE VERSO IL 2023**

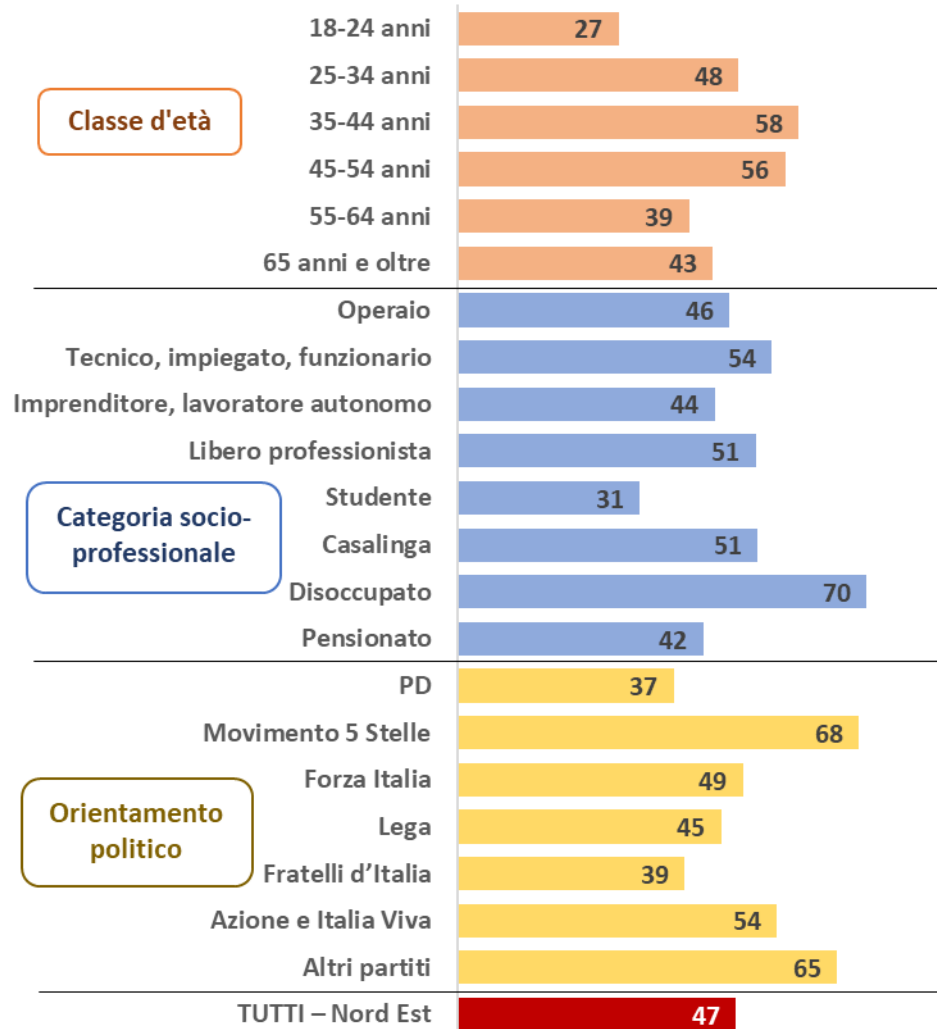
Secondo Lei, in generale, il (...) sarà migliore, peggiore o uguale rispetto al (...)? (Valori percentuali – serie storica Nord Est)



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, novembre 2022 (Base: 1000 casi)

**IL PROFILO DEI PESSIMISTI**

Valori percentuali di quanti pensano che il 2023 sarà peggiore rispetto al 2022?

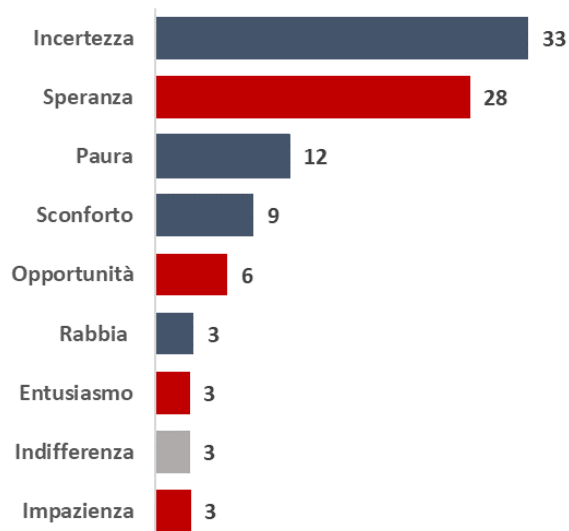


Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, novembre 2022  
(Base: 1000 casi)

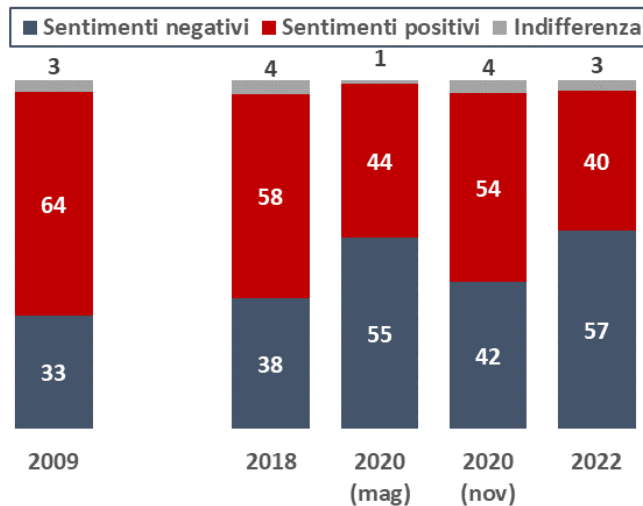


**L'INCERTEZZA SUPERA LA SPERANZA**

Le leggo ora alcune parole. Scelga la parola che rispecchia maggiormente i suoi sentimenti quando pensa al futuro. (Valori percentuali –Nord Est)



**Serie storica delle parole aggregate in base alla caratterizzazione positiva o negativa (valori percentuali)**



Le parole sono state aggregate nel seguente modo:

- Sentimenti positivi: speranza, opportunità, entusiasmo, impazienza
- Sentimenti negativi: incertezza, paura, sconforto, rabbia
- Indifferenza: indifferenza, non si esprime

Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, novembre 2022 (Base: 1000 casi)